

La Sicilia 27 Aprile 2022

## **Processo “Gisella”: c’è la stangata per i “Tuppi”**

Condanne pesanti per il clan Nicotra di Misterbianco, quello dell’omonimo e storico boss Mario “Tuppu”, da sempre legato alla famiglia Mazzei di Catania. La pena più pesante - 26 anni - è stata inflitta a Nino Rivilli (nella foto), considerato tra i maggiori esponenti della cosca, mentre il figlio di Mario Nicotra, Antonino (Tony), è stato condannato a 22 anni. Le condanne hanno riguardato anche altri appartenenti alla famiglia - Gaetano Nicotra (classe ’51) a 20 anni, Gaetano Nicotra (classe 79) a 14 anni - nonché Carmelo Guglielmino a 14 anni, Lucia Palmeri a 12 anni, Gaetano Indelicato a 6 anni e 6 mesi e 1300 euro di multa, Francesco Spampinato a 3 anni 6 mesi e 700 euro di multa, Emanuele Parisi a 2 anni e 1200 euro di multa, Giuseppe Piro a 3 anni e 1800 euro di multa, Saverio Monteleone a 2 anni e 1200 euro di multa, Vincenzo Di Pasquale a 2 anni e 1200 euro di multa, Luca Destro a 2 anni e 1200 euro di multa, Alfio La Spina a 3 anni e 600 euro di multa, Gianfranco Carpino a 7 anni (carabiniere condannato per corruzione e rivelazione di segreto d’ufficio) e Antonio Zuccarello a 6 anni e 5 mila euro di multa.

La IV sezione penale del Tribunale di Catania, guidata dal presidente Paolo Corda, ha dichiarato di non dover procedere nei confronti di Giuseppe Avellino perché deceduto, e assolto Carlo Marchese, così come chiesto dal pm. Riconosciuto il risarcimento del danno al Comune di Misterbianco e all’associazione Alfredo Agosta, costituite parti civili.

Gli imputati sono stati arrestati nell’ambito dell’inchiesta antimafia “Gisella”, del 2019. Il clan Nicotra prende il nome dal nomignolo di Mario Nicotra, che portava il codino e che fu assassinato nel 1989 durante la guerra contro il clan di Giuseppe Pulvirenti “’u Malpassotu”, faida che durante gli anni Novanta costrinse i “Tuppi” a fuggire in Toscana.

Meno di un decennio fa i Nicotra tornarono a Misterbianco, dopo che il fratello di Mario, Gaetano “Tano” Nicotra del 1951, condannato a 20 anni di reclusione, siglò in carcere un accordo con l’uomo d’onore Santo “ ‘u carcagnusu” Mazzei. Nel corso del blitz “Gisella” furono portate in emersione anche le modalità legate all’omicidio di Paolo Arena, assassinato il 28 settembre del 1991 davanti al Municipio di Misterbianco perché «ritenuto un traditore»: «dopo avere intrattenuto relazioni illecite e continuative» con i “Tuppi” aveva allacciato rapporti d’affari» con la cosca rivale dei Pulvirenti.